



Le cifre Le farmacie sono più di 17 mila, una ogni 3.335 abitanti. Il 73,4% sceglie sempre la stessa

L'evoluzione Dopo le prime liberalizzazioni, è avvenuta la trasformazione in centro servizi. Con il recupero dell'antico valore sociale

Il farmacista, primo presidio medico

Cercano aiuto e consigli soprattutto anziani e immigrati Con le nuove norme si prenoteranno analisi e assistenza

Sono tante (più di 17 mila), diffuse sul territorio (una ogni 3.335 abitanti, contro i 9.800 dell'Olanda o i 7 mila dell'Austria), hanno orari di apertura flessibili e sono in media più vicine, più facilmente accessibili e con tempi d'attesa più brevi rispetto a ospedali, guardie mediche e studi specialistici. Sono le farmacie italiane, l'ultimo avamposto della salute. Per tanti — categorie «protette», anziani, badanti ed extracomunitari — il primo e il più diretto contatto con l'universo della medicina. Un presidio gratuito e dietro l'angolo destinato, con la fresca entrata in vigore del decreto legislativo sui nuovi servizi socio-sanitari, a rafforzare ancora il suo ruolo di apripista. D'ora in avanti, infatti, in farmacia ci andremo anche per prenotare e fare analisi (sangue e colesterolo), ritirare referti, chiedere assistenza a domicilio. E non solo. Una modernizzazione che ha il sapore antico di quando il farmacista, prima che un manager, era per tanti il punto di riferimento più immediato nelle questioni di salute.

«All'inizio — ricorda Andrea Mandelli, presidente della Fofi, la Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani — il farmacista era prima di tutto un preparatore di farmaci. Dagli anni Sessanta è più che altro un dispensatore di prodotti precostituiti, nei Novanta c'è stato il boom del benessere. Oggi il benessere non basta più, come non basta guarire quando si sta male: la gente vuole mantenersi costantemente in forma e in salute. La società si evolve e al farmacista chiede qualcosa di diverso». Cosa? «Prima di tutto che la aiuti a interfacciarsi con la cura. L'aumento di anziani e single, il venir meno di quella solidarietà familiare e di "cortile" di una volta e la deospedalizzazione più rapida fanno sì che, prima o poi, il cittadino si ritrovi solo a confrontarsi con il problema salute. Al farmacista

spetta il compito di mediare». Di fare da filtro tra sintomi, medicinali e ricette troppo spesso difficili da decrittare, «adattandosi alle nuove richieste — spiega Mandelli — e recuperando quella valenza sociale che per anni le farmacie hanno ricoperto, soprattutto nei paesi».

Una professione in cammino («Anche i corsi di laurea si stanno attrezzando per garantire una formazione adeguata alle nuove esigenze») a cui il nuovo decreto vuole indicare la strada da seguire. La Fofi (80 mila iscritti attivi nel pubblico, privato, Asl e ospedali) ci ha puntato molto e subito: «Dal 2006, dopo le prime liberalizzazioni: il momento in cui tutto ha cominciato a cambiare». E in cui la farmacia — contrattaccando l'avanzata di parafarmacie e grande distribuzione — ha imboccato la via della trasformazione in «centro polifunzionale di servizi». Una metamorfosi, dice la Fofi, che le nuove norme non fanno che codificare.

«È vero — conferma Annarosa Racca, presidente di Federfarma, che rappresenta le oltre 16 mila farmacie private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale —, molti dei nuovi servizi erano già erogati da tante farmacie ma la realtà era a macchia di leopardo. Ora a tutti i farmacisti viene riconosciuto quel ruolo sul territorio che li mette a contatto ogni giorno con 3 milioni di persone. Per distribuire farmaci ma an-

Le richieste

Il cittadino si trova sempre più spesso da solo a confrontarsi con i problemi di salute. E va in farmacia che misurare la pressione, dare consigli, fare prevenzione».

Il rischio, nel mondo del «polifunzionale», è che si faccia confusione: «Fondamentale — avverte Venanzio Gizzi, presidente di Assofarm, l'associazione nazionale delle farmacie comunali — è non invadere i

campi». Non sostituirsi, cioè, al medico di base né al pronto soccorso ma assumere una volta per tutte quel «ruolo di alto presidio sanitario che sta a compimento del ciclo della salute dei cittadini».

Al di là dei ruoli, per tanti il farmacista resta comunque il primo approdo. E al banco dei farmaci gli italiani tendono a fidelizzarsi: da un'indagine Federfarma-Eurisko emerge che il 73,4% del campione sceglie di fare acquisti sempre nella stessa farmacia. Un quarto degli intervistati lo fa per via del buon rapporto con il personale. Tra gli ultrasessantenni la percentuale degli abitudini sale al 79,7%, segno che per gli anziani il farmacista è soprattutto quello «di fiducia». «Per loro — spiega Guglielmo Malagola — stiamo attrezzando aree di sosta ad hoc, dove aspettare il proprio turno nel rispetto della privacy, bere, riposare». Malagola dirige la Società Ravenna Farmacie Srl, 16 esercizi sparsi tra Ravenna e altri quattro Comuni vicini. In molti di questi, i servizi previsti dal nuovo decreto (autotest, pressione, Farmacup, cioè prenotazione di esami e visite specialistiche) sono attivi già da qualche anno: «Oggi — dice — si cura facilmente perché i farmaci a disposizione sono molti ma la gente vuole soprattutto consigli. E la professione del farmacista è destinata a evolversi ancora». I settori da sviluppare? «La vendita di alimenti specifici per celiachia e nefropatie, per esempio, e l'assistenza territoriale». Anche a domicilio.

Futuro prossimo: il farmacista uscirà fuori dalla farmacia? Giuliano Masina, coordinatore del comitato tecnico dei direttori Assofarm, è anche direttore generale delle farmacie di San Giuliano, tre più una in arrivo nell'hinterland milanese. Ma l'azienda — 120 dipendenti — ha anche altri campi di azione: assistenza domiciliare, asili, centri di aggregazione giovanile, servizi cimiteriali. Un'avanguardia di quello che potrebbe essere il domani delle farma-



federfarma

cie italiane. «Nella nostra esperienza — spiega Masina — abbiamo potuto "tarare" le esigenze della gente: quello che chiede di più è un accompagnamento nelle questioni pratiche-domestiche». Iniezioni, piccole medicazioni, assistenza. Una galassia polifunzionale tutta da mettere in piedi: «La sfida — dice Masina — è giocare bene gli spazi e le potenzialità». Non si rischia di disperdersi? «Per anni la farmacia ha preso la deriva del bazar, del punto di riferimento commerciale. Ora recuperiamo il nostro ruolo: non un semplice negozio, ma il braccio armato del Servizio sanitario nazionale».

Giulia Ziino

Il futuro

Il caso di San Giuliano Milanese: «Rispondiamo a questioni pratiche come iniezioni, assistenza e medicazioni»

I numeri

3 milioni

Gli italiani che entrano ogni giorno in farmacia

290 milioni

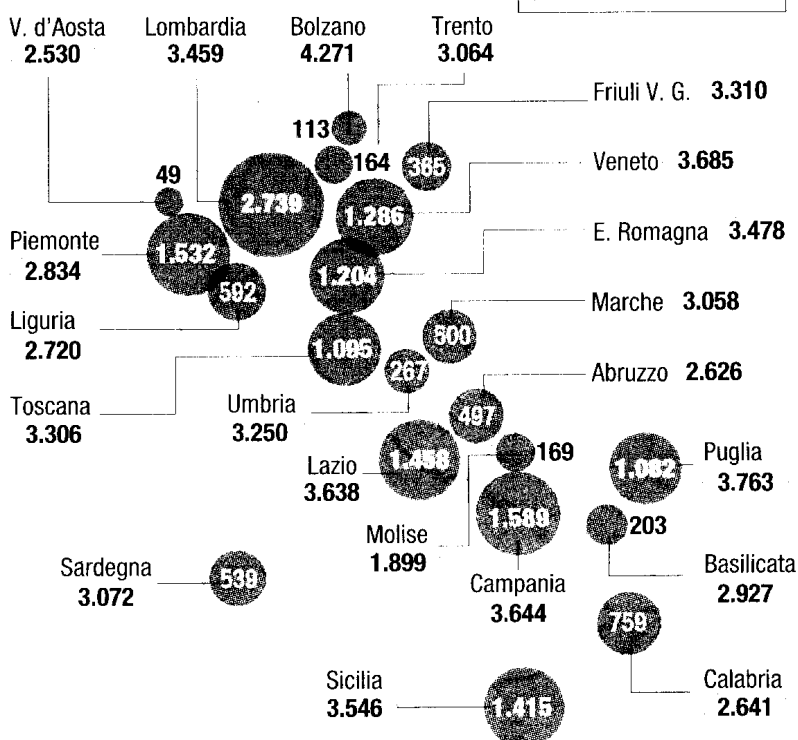
Le ricette redatte dai medici italiani nel primo semestre 2009

531 milioni

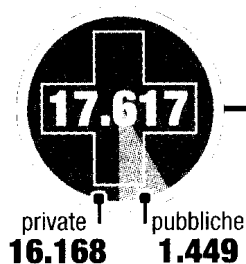
I medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale ritirati nel primo semestre 2009

Le farmacie in Italia

(dati aprile 2009)



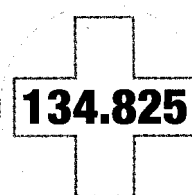
TOTALE NAZIONALE



abitanti per farmacia

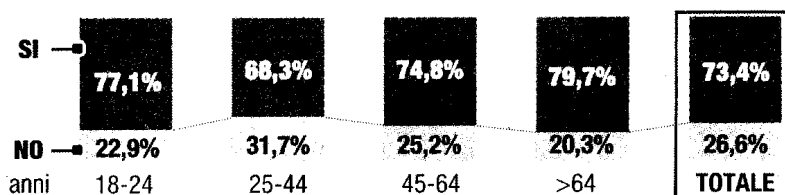
3.335

TOTALE EUROPEO



3.367

La tendenza degli italiani a frequentare la stessa farmacia



Fonte: Federfarma, Assofarm

CORRIERE DELLA SERA